

L'intervista Bagatti, amministratore di Ama

«Gli incendi dei Tmb sono intimidazioni»

Bilanci in rosso, vertici azzerati, impianti che vanno a fuoco ed emergenza rifiuti sempre dietro l'angolo: Massimo Bagatti è l'amministratore unico che deve «traghetare» l'Ama fuori dalla crisi in attesa che Raggi provveda a nominare il nuovo Cda dopo il licenziamento dell'ormai ex presidente Lorenzo Bagnacani. «I Tmb andati a fuoco? In-

timidazioni, come i cassonetti incendiati», dice Bagatti (probabile nuovo dg aziendale) prima di chiedere «più risorse» in termini di personale «per far ripartire l'Ama» e di denunciare l'isolamento dell'azienda: «Tutti contro di noi dopo che la tensione si è esacerbata. La percezione dei ri-

fiuti? C'è un'esagerazione, la gente è impaurita».

a pagina 5 **Arzilli**

«Tutti contro l'Ama. E gli incendi dei Tmb sono intimidazioni»

Parla l'amministratore unico Bagatti: i problemi ci sono, ma vengono esagerati

Due bilanci in rosso, cda azzerato ed emergenza rifiuti sempre dietro l'angolo: è Massimo Bagatti, 60 anni, l'amministratore unico che prova a condurre l'Ama fuori dalla crisi in attesa che Raggi nomini la nuova governance.

È corsa contro il tempo?

«Guardi, da ragazzo vendevo il ghiaccio, correvo perché d'estate mi si squagliava e dovevo inventarmi qualcosa».

E su cosa sta lavorando?

«A ricreare un'azienda pronta alla ripartenza».

Con lei nuovo dg?

«Di questo sono l'ultimo a poter parlare. Ora mi interessa che l'azienda abbia gli anticorpi per eventuali aggiustamenti e integrazioni, se ci danno delle risorse in più».

Dice più assunzioni?

«Sì, di quello un po' c'è bisogno. Abbiamo comunque nelle corde la possibilità di dare risultati alla città e riscattare un periodo che ha avuto qualche problema di troppo».

Conti in rosso, vertici azzerati, servizio flop: un caos.

«Ma serve più fiducia. In Ama ci sono tante persone in gamba. Normale che quando senti del bilancio, dell'azienda bloccata, la gente si spaventa. E si ferma. Succede ovunque nel mondo, anche a chi vende le automobili».

Il caos è normale dunque?

«È la situazione che qui non è normale. Gli incendi nei Tmb, i cassonetti a fuoco. A parte qualche episodio legato al mitomane di turno, queste cose fanno pensare».

A un sabotaggio?

«Appena arrivato in Ama, ricordo che a Ostia abbiamo messo tutti i mezzi nel centro di raccolta perché c'era la sensazione che potessero dargli fuoco. Sono intimidazioni. Poi la tensione si è esacerbata e ci ha portato anche a rimanere un po' soli nella città».

Vi sentite tutti contro?

«Sì tutti contro l'Ama. Ora anche l'ecomostro di Ostia (il

tritovagliatore mobile, ndr): ci dicono "spengete quel mostro". Ma dico: noi mangiamo, usiamo il dentifricio e poi il tubetto lo buttiamo. Cioè, non è che il rifiuto adesso è una bomba termonucleare».

Quindi il problema non c'è?

«C'è un'esagerazione, la gente è impaurita. Ormai basta la parola "rifiuto": bisognerebbe chiamarli "pippo"».

Forse Roma è sensibile al tema perché sotto stress...

«Certo. Perché non è stata capace di organizzare un sistema nuovo dopo l'esaurimento di una discarica enorme (Malagrotta, ndr)».

Quindi è colpa degli impianti se il sistema non va.

«È la legge: serve un sistema di impianti "atti a garantire l'equilibrio sul territorio"».

E il nuovo contratto di servizio Ama terrà conto di questi problemi, naturalmente.

«Allora, gli impianti sono nella pianificazione che compete alla Regione. Nel contratto si definiscono quantità e qualità di servizio che l'Ama deve erogare. Spazzamento, raccolta differenziata...».

Con gli impianti disponibili, inclusi i due Tmb privati (fino a giugno a capacità ri-

dotta), vede grane a Pasqua?

«A Malagrotta portavamo 1250 tonnellate, parte considerevole anche se noi trasferiamo pure in Abruzzo, a Viterbo, Latina, Frosinone. Insomma, ci sono impianti che sopperiscono. Quindi un po' più di qua, un po' più di là, e ce la facciamo».

Andrea Arzilli

Dopo Malagrotta Roma, chiusa la discarica non è stata capace di organizzare un sistema nuovo di smaltimento

1,2

Chilogrammi è la produzione media al giorno di rifiuti di ogni romano

44

per cento è la raccolta differenziata raggiunta dall'Ama a dicembre 2018

Chi è



● Massimo Bagatti (in foto), 60 anni, amministratore unico dell'Ama, in attesa che il Comune nomini i nuovi vertici dell'azienda, sta affrontando i problemi dei rifiuti in città: conti in rosso, carenza di impianti e di personale